

O R A Z I O N E F U N E R E

IN MORTE DEL EMO , E REMO PR. IL SIG. CARD.

E N E A S I L V I O
P I C C O L O M I N I

LEGATO DI ROMAGNA

Celebrandosi solenni esequie alla presenza del di lui Cadavere

NELLA CATTEDRALE DI RIMINO

IL DI' XX. NOVEMBRE DEL MDCCLXVIII.

PER ORDINE DELL' ILLUSTRISSIMO

M A G I S T R A T O

RECITATA DAL PADRE MAESTRO

CARLO AGOSTINO ANSALDI

DE' PREDICATORI,

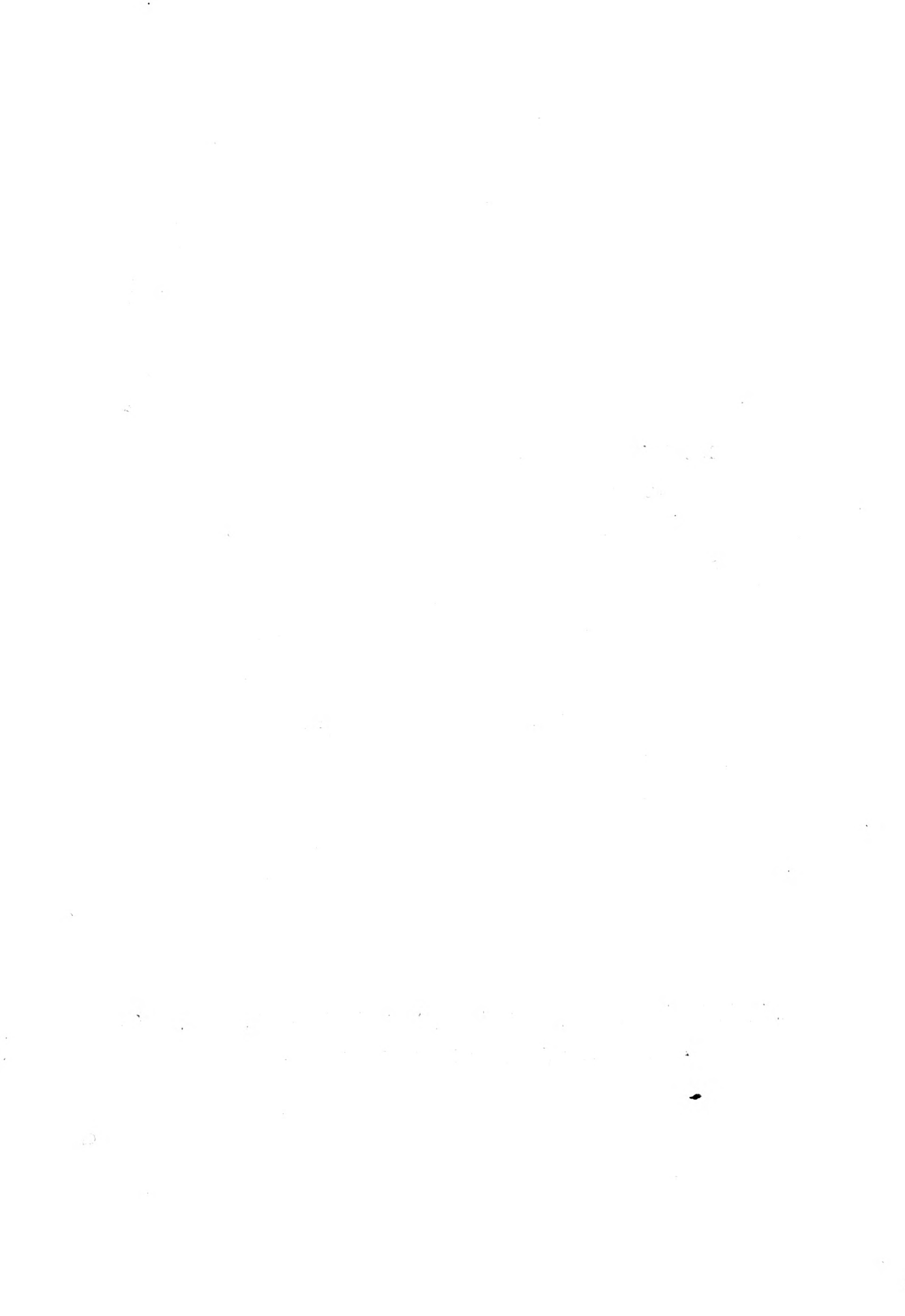
Ed impressa in attestato di gratitudine verso

L' EMINENTISSIMO DEFUNTO.



IN RIMINO (1768.) IN CASA ALBERTINI.

Con Licenza de' Superiori .



(III.)

ORAZIONE.

*Det tibi Dominus Prudentiam , & sensum , ut regere possis
Israel , & custodire legem Domini Dei tui .*

Nel primo Lib. dei Paralipom. al Cap. 22.



Egli è innegabile , Nobilissimi Ascoltatori , che i mali preveduti meno arrecan d' affanno allor che incontransi ; per ragion de' contrarii farà verissimo , che se inaspettati ci assalgono , o d' improvviso opprimonci , al sommo grado ci affliggono . E s' egli è certo , che la speranza di un bene , il quale non sia lungi a conseguirsi , accresce letizia , e coraggio in chi l' attende ; vero è altrettanto che di mestizia il ricolma , se ad un tratto dilunghisi ; siccome veder si può in un Mietitore a raccogliere vicino copiosa spica , il quale , (se da inaspettata gragnuola il pieno Campo distruggasi) costretto si ritrova a piangere il miserabile desolamento . Per somiglianti verità , io condannare non so , ed anzi riputar debbo giustissimo l' universale cordoglio , il quale tutt' ora scorre di ognun sul volto , per l' improvvisa morte dell' incomparabile Legato di questa Provincia , del Padre de' Poveri , del Difensore della Giustizia , del grande in somma *Enea Silvio Diacono Card. Piccolomini* , alla di cui fredda spoglia intorno questi divoti funebri Uffici , piangendo , Noi consacriamo . Assai più però abbiam ragione di piangere , recise vedendo sul più bel fiore le universali speranze , e dalla troppo crudele nemica del viver nostro involatoci il più sicuro conforto . Ma a che lagnarci o di quel interno malore , che accelerò il termine de' di lui giorni , o della inesorabile falce , che sì bel fiore recise ? Piacque a Voi (dirò con Giobbe) piacque a Voi , Divinissima Provvidenza , di donarcelo ; di richiamarlo a voi vi compiaccete ; e sia pur benedetto il Nome del Signore , e benedette le divine sue incomprendibili condotte . Quantunque però tolto fiasi al comune sguardo , ed all' universale vantaggio questo Eroe da Lui , che sta nel Cielo , nelle mani del quale collocate sono le nostre sorti ,

(IV.)

non morrà no la ricordanza di quel , ch' Ei fece prima di rifalire collo Spirito a quel Signore , che lo credè : e la sola memoria di Lui , siccome farà sempre fra le benedizioni , così potrà servire e di esemplo , e di stimolo a grandi imprese : essendo sicura cosa , che quegli Eroi non muojono , i quali nel dipartirsi da noi , lasciano (come fu scritto del grande Eleazaro) esempi di virtù , e di forza a chi rimane . Comechè però il *Cardinal Piccolomini* non di una sola , ma di moltissime virtù fu un esemplare perfetto in ciascun di que' gradi , e di quegli impieghi , ne' quali consumò il corso de' gloriosissimi giorni del viver suo ; io non saprei quale scegliere per determinare il carattere , che lo distinse : e giustamente pavento di dover iscemare la luce di molti de' di lui pregi , volendone alcuno in più luminoso aspetto collocare . Tuttavolta mi sia lecito immaginarmi , che il gloriosissimo Pontefice Pio II. (detto anch'esso , prima di salire al supremo Soglio , Enea Silvio , dalla stessa nobilissima stirpe Piccolomini diramato) veggendo consecrato alla sacra milizia il nostro , che qua Defunto piangiamo , gi' implorasse dal suo Signore (cui era forse presente) ciò che Davidde al Figliuolo Salomone , il quale innalzare doveva a Dio il maestoso Tempio . Iddio , disse il Re , Iddio ti accordi prudenza , e senso , affinchè Tu regger possa Israello , e custodire del tuo Signore la legge . E ben creder si può che esaudisse Iddio il gran Pontefice , se la Prudenza , e il Senno fecero nel *Piccolomini* la più nobile , e maestosa comparsa a vantaggio delle Persone alle di lui premure affidate . Ora a cotesta Prudenza intorno voglio , che c' intertenghiamo , o Signori , per rilevare il massimo de' di lui pregi : e pur troppo ci converrà il pianto rinnovare , iscuoprendo quanto sperare da noi potevasi da un Principe , nel quale i gradi tutti della Prudenza scintillavano mirabilmente . Voi intanto ascriver dovrete , più che allo scarso mio ingegno , alle angustie del tempo , non aver potuto formare più giusta idea d' un Personaggio , il quale istancate avrebbe di molte penne . e per quel molto , che fece , e per quel molto di più , che promettea .

Qual.

Qualora io nomino ' Prudenza , intendo di nominar Providenza , dalla quale il nome della prima derivane ; conciossiachè l' Uomo prudente , dice l' Angelico , è lo stesso che un Uomo , che vegga da lungi per prevedere il tutto , e le cose al loro fine ordinare. Dalla Prudenza inoltre prendono regola , e forma tutte le Morali virtù , le quali senza di lei imperfette farebbono . Alcuni la dissero Amore , perchè muove , e dirige ad oprare ad altrui vantaggio , ciò che (rettamente parlando) senza l' amor non si fa . Io non accennerò come intender si debba la Prudenza Monastica , non come l' Economica , non come la Politica , che sono le tre specie , nelle quali dividefi . Si sa bastevolmente che tre sono gli atti di lei principali ; il primo di ben consigliare : di rettamente giudicare il secondo : di comandare efficacemente il terzo ; e che per esercitare a dovere codesti atti richieggonsi primieramente la memoria , in appresso la ragione , cioè il discorso dell' intelletto , poi la docilità , l' ordine , la circospezione , la cautela : e tutte codeste cose formano quella vera Prudenza , che dalla falsa distinguefi . In somma i Filosofi medesimi la riconoscono con Aristotele una ragione regolativa intorno a que' Beni che conseguir si debbono , ed a que' mali , che voglionfi isfuggire . E favellando di quella Prudenza , che pubblica vien detta , ella è (allo scrivere di Platone) una Scienza usita ad una efficace volontà , per mezzo di cui conosce il Principe con quali mezzi debba il popolo affrettogli al dovuto , e meditato fine ordinatamente condurre .

E' bensì vero , che codesta Prudenza , per la quale si esercita non il giudizio degli Uomini , ma quello di Dio (siccome assicurò Giosefatte Re della Giudea i Principi , e i Sacerdoti) in assai pochi rinviensi , perchè esige un intelletto quasi divino , confermato da lunghissima esperienza , per la quale possiam conoscere le varie condizioni degli uomini , essendo una partecipazione della virtù regolatrice di Dio , colla quale regge il mondo tutto ; il perchè scrissero Aristotele , e Platone , che coloro , i quali destinati sono a regolare i Popoli , e a dettar leggi alle Nazioni , divini sono ed ammirabili . Ed anche nelle Sagre carte tali si riconobbero e Giuseppe Vicerè dell' Egitto , e Mosè , e Gedeone , e Giuda Maccabeo , potendosi conchiudere fin collo stesso Platone , essere la Prudenza la massima delle virtù , perchè da lei , quasi dal loro Duce (come dal loro capo le membra) vengono le altre virtù regolate .

Per-

(VI.)

Perchè però mi affatico a darvi idea di tale virtù , se i di lei caratteri , le di lei eccellenze , gli atti , che di lei sono propri dal vivere d' *Enea Silvio Piccolomini* si raccolgono con poca pena ; e tutti si videro in lui della prudenza , o vogliam dire provvidenza , i pregi scintillare ? Per verità che a rendersene ben adorno non avea egli , che a gettare uno sguardo sulle antiche Storie di sua nobilissima Famiglia , originata in Roma , e passata nel Secolo XIII. ad stabilirsi in Siena . E quante volte , mentre tenero ancora di anni rimirava le immagini de' suoi illustri Antenati , quello , gli avran detto , è *Silvio* capo di tanta Gente . Ecco là *Pio II.* , che istordì il mondo tutto colle magnanime imprese , singolarmente a difesa della Cattolica Fede contro del Turco . Quello è *Francesco* , prima Cardinale , poi Pontefice col nome di *Pio III.* Mirate *Alessandro* Arcivescovo di Patrasso , e Coadiutore di Siena , uno de' più dotti Uomini del secolo XIV. Non vedete *Celio* , il quale dopo molte Nunziature fu creato Cardinale da *Alessandro VII.* ? Bramate conoscere Filosofi , Matematici , Ambasciatori , Regolatori delle Repubbliche , Santi , e Beati d' entrambi i sessi , ascritti all' onor degl' Altari ? Eccoli dipinti in tela , mentre le loro virtù , e le loro gesta riempiono molti volumi , e sono segnate in mille marmi . La vostra Profapia vanta Ducati , e Principati , e Contee di non lieve rimarco . A voi tocca la santità , la virtù , lo studio , la prudenza di que' Personaggi emulare ; e avrete poi luogo un dì fra tanti Eroi , che illustraron l' Italia , e istordiron l' Europa .

Che da grand' Avi traesse il nostro Cardinale l' idea , o al moderato , e prudentissimo suo vivere , o a' suoi grandi studii , singolarmente nelle belle lettere , è facil cosa persuaderselo . Bastava , che rileggesse o i comentarij , che sotto il nome di Gio: Gibellino suo Segretario , promulgò *Pio II.* , o le Opere eruditissime in ogni genere di *Alessandro Piccolomini* per innamorarsi e delle scienze più colte , e delle erudizioni più pellegrine : siccome poteva poi da *Ascanio Piccolomini* Ambasciadore ad Arrigo Imperadore nelle turbolenze della Toscana , la politica ne' maneggi , e ne' Governi perfettamente apprendere . Non tolgasi però alla perpetua coltura , ch' ei fece del perspicace talento da lui sortito , l' aver tanto appreso nelle umane lettere , nelle scienze Divine , nell' arte di governare . La mente da gran Pontefice di *Clemente XII.* iscoprì ben tosto la virtù di *Mon-*

ignor

(VII.)

signor Piccolomini , ed ispedillo a Vienna a recare al Nunzio Grimaldi la Berretta Cardinalizia , onorandolo al suo ritorno del grado di Prelato Domestico .

Da cotesto grado , il di lui sapere , e la di lui prudenza salirlo fecero a quelli di Cameriere Segreto , e di Segretario delle Lettere latine . Non fu già forte , ma merito esser indi destinato Presidente della Camera : e merito di una virtù consumata , in fresca etade , appoggiarglisi diverse incumbenze Camerali , investito ch' Ei fu del Chericato di Camera . Ed a chi se non se ad Uomo di grande sperienza , di fede incorrotta , di prudenza non comune si affidano gli Archivj , monumenti non so s' io dica ò più preziosi , o più gelosi , che servono al regolamento , ed alla conservazione delle Famiglie , e de' Popoli ? *Monsignor Piccolomini* però se ne destina Prefetto . Converrebbe ora dare un' idea degli Edili dell' antica Roma per far comprendere qual senno , qual mente , quale provvidenza richieggasi per grado sì necessario , e vantaggioso . Misera Plebe , se chi veglia al di lei mantenimento , non abbia quella circospezzion , che ricercasi ! Non vi voleva però meno che l' illuminato intelletto del sommo Pastore per iscoprirne capace *Enea Si'vio* . Già è dichiarato Prefetto della Grassia ; e tosto (come Giobbe) splendido nel pane , fatto occhio del cieco , piè dello storpio , padre del povero , vien benedetto dalle labbra di tutti , e si riconosce il *Piccolomini* in Roma , quai fu Giuseppe Vicerè nell' Egitto . Che se a rendere felice una Città , siccome insegna il Morale , servono del pari le Toghe , che le armi : Se , oltre la politica economica vi si ricerca anche la politica militare , le quali però vengono dalla prudenza regolate ; chi non avrà tosto a persuadersi , che al prudentissimo *Monsignor Piccolomini* le armi ancora consegnar si dovevano , e dichiararnelo Commessario . Carica è questa , che sembra non potersi unire allo stato di un Ecclesiastico a chi non ha giammai letti i Libri de' Maccabei . Ma chi sa , che i Soldati d' Israello , nell' atto , che con una mano fabbricavano il Tempio , stringevan coll' altra la spada : chi ha letto nella Ecclesiastica Istoria : che Pontefici (singolarmente Giulio II.) e Cardinali impugnarono l' armi , e precedettero le Armate a difesa del Santuario ; mi accorderà , che ad un Prelato , il quale non dipartivasi dalle incumbenze pel Tempio , potevansi collocare le armi in mano a difesa del Tempio stesso .

Fino

Fino allora però non aveva il *Piccolomini* eseguito , se non se il primo atto della Prudenza , cioè di ben consigliare , e di dar prove di quel sublime talento , e di quella profondissima scienza , che a questo atto richieggonsi . Conveniva dunque collocarlo su di altro Seggio , ove avesse il secondo atto della Prudenza ad esercitare , cioè di giudicar rettamente . E' questo quel pregio , che comunica Iddio a chi è da Lui destinato Giudice de' Popoli : e vuole che tali Ministri , a di lui imitazione , giudichino le Genti nel giudizio , e le Nazioni nella verità . Pone loro frattanto nelle mani le bilance , (che per ciò non in vano la giustizia dipingesi in atto di sostenerle) e vuole , che ponderino le ragioni , e i fondamenti prima di proferire il loro giudizio . Destinato dunque il nostro Prelato Governatore di Roma ; Carica la più malagevole , ch' esercitare si possa , perchè riguarda un quasi immenso popolo , vario di nazione , di temperamento , di grado : carica , ch' esige una esperienza non ordinaria , ed una scienza singolare delle leggi , del diritto , del costume : carica per la quale chi l' esercita dee render conto all' Altissimo della maniera colla quale l' esercita ; a tal carica disse destinato , oh come fece risplendere la sua incorrotta giustizia , e nella giustizia la sua ammirabile Prudenza ? Non l' Orfano , non il Pupillo , non la Vedova , nè il Povero : non mai i Nobili , nè mai i Plebei non ebbero a querelarsi , che prontamente non gli ascoltasse , che giustamente non gli giudicasse , che non li consolasse senza ritardo , senza accettazione di persone , senza riguardo al grado . Io non so se il grande *Clemente* felicemente regnante , nel conferirgli tale onorevole impiego gli replicasse : Voi sarete l' ajuto del misero : Voi giudicate i poveri nell' equità : Voi rasciugherete sulle pupille degl' infelici il pianto . Se però non gliel disse il Pontefice , ben seppe farlo il Prelato . Albergavano nel di lui cuore la pietà , e la giustizia , (come stavano nell' Arca e Verga , e Manna) senza che si confondessero , o s' impedissero , sapendo compartire la pietà senza mancare alla giustizia : usando la giustizia senza oprar con rigore .

E qui rilevate a tempo quanto dovesse far uso della ragione , cioè del discorso dell' intelletto nelle tante diverse cause al di lui Tribunale presentate . Esaminare , conchiudere , inferire sono cose necessarissime prima di proferire il giudizio . Ma ciò non può aver-
si senza un retto discorso dell' intelletto ; e tant' ebbe a praticare

al *Piccolomini*. Della di lui docilità (altra circostanza necessaria ad un prudente giudizio) la quale porta seco il consultare que' fonti d'onde del giudizio la rettezza dipende , ed imprimerli nel cuore gli avvertimenti degli Antichi sulla speriienza fondati , potrebbe dubitarne chi non sa , che il nostro Governatore pregava cotidianamente con Salomone il suo Dio : date al servo vostro , o Signore , un docil cuore , perchè possa giudicare il vostro Popolo , e il bene dal male discernere . Fra suoi Filologici , e Legali studii non avea ommesso *Enea Silvio* di ripassare cento fiato le Epistole di S. Paolo , il quale tanto parlò della Morale Prudenza scrivendo al suo Timoteo : e dal Santo Dottore avea appreso , che al servo del Signore non conviene litigare , ma essere mansueti con tutti , docile , paziente , coreggendo con modestia coloro , i quali alla verità resistono .

Dio immortale ! qual premura poi (altra circostanza necessaria per gli atti della prudenza) qual premura per intraprendere immediatamente i mezzi opportuni a terminare all' improvviso le cause ? Al pari della Donna celebrata nel capo diciassettesimo del secondo libro dei Re , la quale stese sull' orlo di un Pozzo un velo facendolo credere disseccato per salvare Gioatanno , e Achimano Nunzii ispediti a Davidde ; sapeva ben egli ricoprire i falli col manto della pietà , per non accrescere la confusione ai rei , e soddisfare pienamente con finissime maniere gli offesi . Prudentissimo medico finalmente detto farebbesi , veggendolo applicare i mezzi a tempo opportuno pel conseguimento del fine ; che è poi il vero ordine di una Provvidenza necessaria per rettamente giudicare .

Io non farei fine sì tosto , se e della di lui circospezione , e della di lui cautela nel profferire il per altro retto giudizio , volessi far parola . Niuna dunque delle circostanze richieste e dai Filosofi , e dai Legisti , e dai Teologi per giudicar rettamente , e rettamente giudicando palesare una Prudenza , che avesse (lasciate ch' io il dica) quasi del Divino , perchè imitatrice della virtù regolatrice di Dio , non mancò al *Piccolomini*. Si videro per ciò sotto il di lui Governo que' due gran beni , i quali dall' Apostolo S. Paolo nella sua Epistola ai Romani , ad una Cristiana prudenza vengono attribuiti , cioè la vita , e la pace , quando per altro , dice lo stesso Apostolo , dalla politica malvaggia , e dalla prudenza della carne sogliono decivare la dispersione , e la morte . Penso , che ritirato più di

una fiata a favellare segretamente col suo Signore (ciò ch'ebbe sempre in costume decidere dovendo cause rilevanti a vantaggio del popolo o per promoverne il bene, o per impedirne il male) lo supplicasse col Reale Profeta: Mio Signore, per mezzo della vostra virtù regnino l'abbondanza, e la pice su i sette Colli; e fate ch'io sempre offervi regolando, e giudicando, quanto protestava S. Paolo a quei di Corinto: Noi abbiamo in abominazione le cose disdicevoli al nostro ministero: non camminiam con doppiezza, nè adulteriamo la verità.

Coroninsi dunque tante fatiche: premisi una sì incorrotta giustizia: onorisi una sì ammirabile prudenza, detto aurano' o gli Angioli Tutelari di Roma, o almeno di Roma il Popolo da lui consigliato saggiamente, e giustamente giudicato. Ma ben giunsero del Sommo Pastore al Soglio i voti sinceri, e fervidi di tante genti. Pronunciò *Clemente XIII.* i nomi de' Padri Augusti, che voleva al sagro Collegio aggiungere, e fra questi risuonò *Monsignor Piccolomini Governatore di Roma.* Ripeterono con eco giuliva *Monsignor Piccolomini* i sette Colli, e scorse per l'Europa tutta la felice novella, lodandosi quel Pontefice, che seppe rendere (ad imitazione di quel Signore, di cui è in terra Vicario) alla onorate fatiche la meritata mercede.

Mancava tuttavolta (se così lice lo esprimersi) mancava un altro grado alla Prudenza del nostro Cardinale, o per meglio ispiegarci, conveniva destinarlo, non unicamente a regolare, ma a comandare efficacemente, affinchè tutti gli atti di una tale virtù in Lui si ammirassero. Ah no, non mancherà. Avventurata Provincia della Romagna, tu sarai quella felice parte di terra, sulla quale quest'Uom prudente a dominare verrà. Ed oh tre e quattro volte beata sotto sì dolce, e insieme efficace impero! Il Mare.... i Fiumi.... il Piano.... il Colle.... il Porto... Non affrettiamo gli augurii; e prima d'innoltrarsi al termine del ragionare, esaminiamo col divino Platone chi propriamente abbia ragione di comandare.

Sette qualità di persone, dice quel Filosofo, debbono su gli altri regnare. Primieramente i Padri su de' Figliuoli, e ciò esige la paternità: in secondo luogo i Nobili, e i Generosi su degl'ignobili, e quello è della Nobiltà il pregio: alla vecchiezza poi ap-

partiene comandare ai Giovani : il dominio vuole in appresso, che ai servi i padroni imperino : la potenza dev' essere ubbidita dai deboli : la forte a molti dona il comando . La massima ragione però per regnare ella si è la Prudenza . Tre fondamenti assegna Platone di tale impero . La prudenza , dic' egli , è come la luce dell' occhio . Ora , siccome l' occhio regge e guida la mano , e il piede , ed il piede , e la mano servono all' occhio ; così conviene , che ovunque i più prudenti comandino . La prudenza (soggiunge) è riguardo alle altre virtù , come un eccellente in qualche arte o navale , o militare , o medica ; dunque se questi comandano , tanto al Prudente si deve . Finalmente vedemmo per la prudenza di chi le regge conservarsi le Città , ed anche i Regni : per l' imprudenza distruggersi . E nel libro 3. delle Leggi rapporta molte Storie di Argo , Micene , Lacedemonia , che perirono per l' imprudenza di Temeno la prima , di Cresfonte la seconda , l' ultima d' Euristene . Assegna poi le cagioni , per le quali alcuni Regnanti divengono imprudenti , che farebbe lungo il ridire .

Ciò brevemente divisato , nè dubitar potendosi della incomparabil Prudenza del *Cardinal Piccolomini* , venne destinato a comandare col carattere di Legato di questa nostra Provincia . Videlo Roma abbandonare il Campidoglio per recarsi a queste sponde dell' Adriatico : e lasciò , che partisse questo raggio di sole per illuminare questa parte di Terra . Lo videro gli occhi nostri quel Porporato , ch' era già il desiderio de' nostri cuori : e al sol vederlo prendere di codesta Provincia il possesso , ci parve (tale era la fiducia , che avevasi nella di lui regnatrice Prudenza) ci parve , che il nostro Fiume , il quale bagna alle mura il piede (quasi ascoltato avesse dal Card. l' impero) scorresse con men di furore , e meno si strascinasse addietro d' arena , onde non più si chiutesse il nostro Porto , fondamento sempre antico , e sempre nuovo delle comuni speranze . Ma , che dissi , che di vedere ci parve ? Vedemmo , sì veddemmo vuotare l' Abbondanza il dovizioso suo seno a comune vantaggio : Vedemmo i poveri , riasciugato il sudor della fronte , ritrovare copioso alimento delle lor forze al riparo . Vedemmo da cento parti affrettarsi al di lui cenno i più periti Architetti , secoli , e nella escrescenza , e nell' riflusso del Mare visitare il Porto , e proporre opportuni mezzi , onde ampliarne il varco . Oh qui sì,

(XII.)

che riferbavasi il premuroso Cardinale Legato di esercitare con ogni calore l' ultimo atto di sua provvidenza , cioè di comandare efficacemente il sollecito proseguimento dell' opera , ma col necessario , e inevitabile allungamento del braccio del Porto in seno al Mare , persuaso , che non poteva nel corso di sua Legazione lasciare monumento più degno e della sua gran mente , e del suo amore ; onde avesse fine una volta l' amaro pianto di tanti infelici , non di rado costretti a rimirare vicino il lido senza poterlo afferrare : e sul lido e la Conforte , e i Figli , che gli attendevano senza poterli stringere al seno . E tanto eragli a cuore codesta impresa , che a morir vicino , mi vien detto , che protestasse , che se alcuna cosa poteva turbare la di lui rassegnazione a' Divini Decreti nell' incontrare la morte , era di non aver potuto compier sue idee in affare sì necessario , qual era di aprire il Porto , ben conoscendo , che da tal varco tutta dipendeva la felicità di Rimini , e tutta dall' esser chiuso la sua miseria Anima grande ! E chi mai pensò egualmente al pubblico bene ! oh Principe ! oh Porto ! venir mi sento sul ciglio il pianto... Deh assistete , o gran Dio , chi or presiede , onde compiute siano le giuste idee di quel gran Porporato , e consolate rimangano le universali speranze . Vedemmo finalmente e che non vedemmo .

Sul volto del Principe , detto avrebbe l' Ecclesiastico , la maestà , e la dolcezza : nella destra del Principe la bella legge di amore : le mani del Principe tornatili , e di giacinti ripiene . E sulla lingua ? sì , sulla lingua la legge della clemenza . Oh giorni per noi avventurati ? oh Rimini Città diletta a Dio ! quanto però abbiamo ad ammirare di grande , di magnifico , di magnanimo , di vantaggioso in trentasette giorni , da chè a noi pervenne questo fulgido benefico astro , abbiati per un nulla a fronte di quanto Ei meritava per Noi .

Siccome la Prudenza , e già lo avvertimmo coll' Angelico , è una vera Provvidenza , la quale mira all' avvenire , aveva il *Piccolomini* preveduto , quanto giovar poteva al commercio , quanto alla fertilità del terreno , quanto alla coltura delle Belle Arti . Oh come , gravi sì di preziose merci , ma agili , e pronte galleggiato avrebbero sull' Adriatico , dal Nord , e dal Settentrione provenienti , le Navi ! Qual frutto tratto non avrebbero dai loro virtuo-

Si sudori i Letterati sotto gli auspicii di un Mécenàte sì erudito ? Quante beneficenze in somma questa nostra Città , da lui alle altre di sua Legazione preferita , ove tante diede di magnificenza , di mansuetudine , di pietà innegabili prove ? Certamente , che invidiati ci avrebbero tanti altri Popoli , vedendo sotto il regno del Legato *Piccolomini* le glorie , e le grandezze con bell' ordine succedersi : ed esclamato avrebbero col Profeta : Beato Popolo di Rimini , cui tali cose avvengono ! beato ! che di sì saggio Principe è soggetto all' Impero .

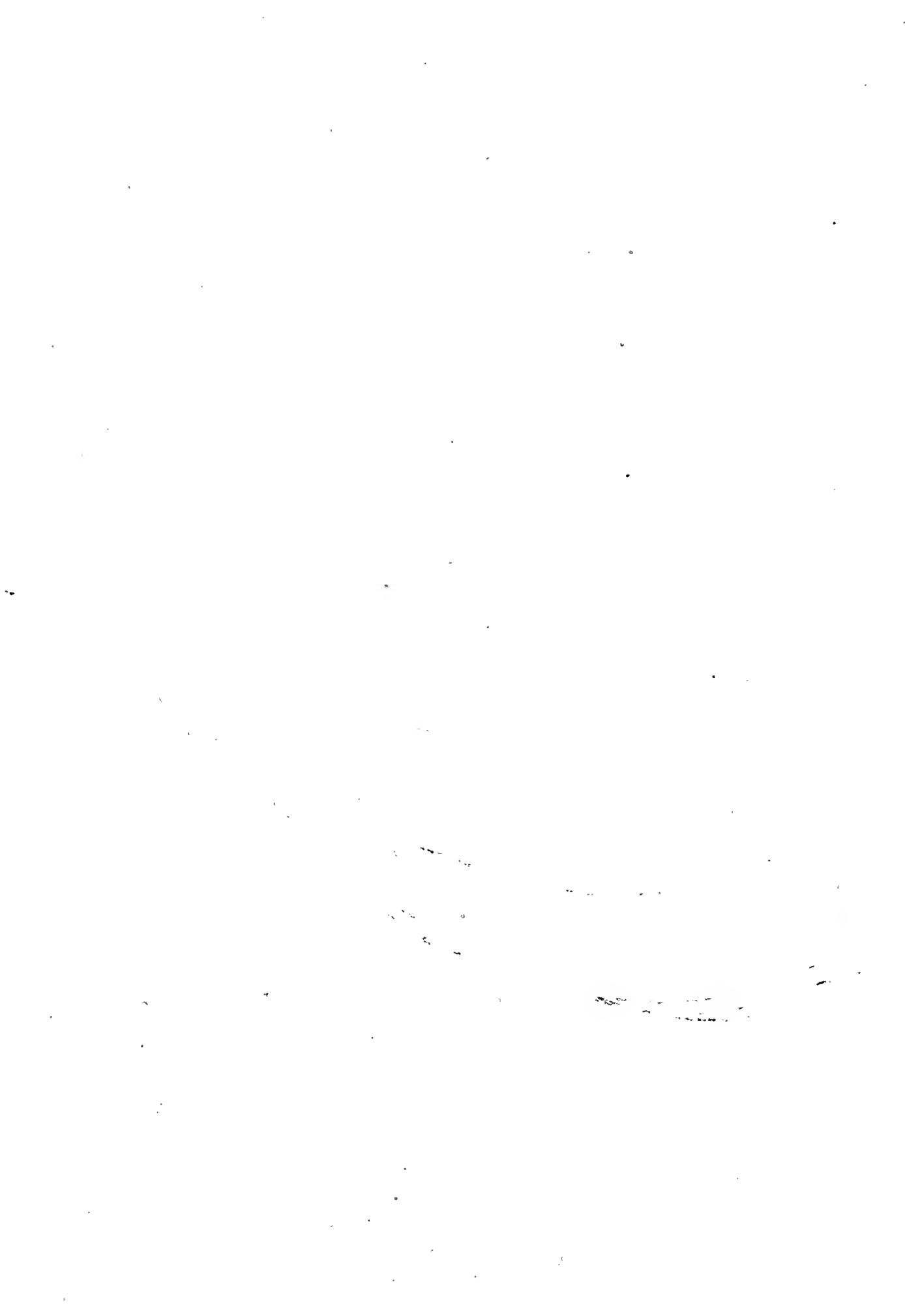
Mentre però la di lui incomparabil Prudenza tanto bene per noi disponeva , scritto era nell' immutabil Divin Decreto , che nell' anno sessantefimo dell' età sua , poco dopo due anni di Cardinalato , egli saltasse a cingersi , più di quell' ostro , ond' era adorno , di altra immarcessibil corona il capo , e di altro più augusto manto il fianco nel bel Regno de' Santi . E che mai dirà Roma al funesto annuncio di una morte sì immatura ? Roma , che già gli serbava altro serto ed altro Trono : Roma , che sperava di rivedere rinnovati in lui que' due Pii II. , e III. , i quali già regnaron sul Soglio ? Chi intanto all' annuncio ah ! troppo amaro , avrà rammentata la di lui pietà , ed il culto verso Dio , non che quella Morale cristiana Prudenza di cui disse Salomone , essere la vera scienza de' Santi : chi la perpetua carità verso gl' infelici : altri quella tenacissima incomparabil memoria , per cui de' secoli oltrepassati gli avvenimenti tutti gli eran presenti , senzachè omettesse ne' suoi racconti quanto alla Geografia , Cosmografia , e a tutte le parti della Storia apparteneva . Altri quella profondissima erudizione , e quel buon gusto nelle belle Lettere , pel quale in ascoltandolo e Tullio , e Flacco , e Omero , e gli Autori tutti del secol d' Oro ci sembrava di udire ; siccome ascoltava egli sì di buon grado gli amatori dell' antichità : Molti finalmente la prontezza dell' ingegno , la felicità dell' esprimersi , la dolcezza del linguaggio , e le nobili colte maniere , e la tanto rara ne' Grandi amabile affabilità .

Ma dopo il sincero racconto di tanti pregi , quale non avranno versato amaro pianto i Cittadini di quell' Alma Città ripetendo coll' addolorato Geremia : il nostro gaudio cangiato è in lutto : è caduta la corona dal nostro capo : è spento il bel fulgore : è oscurato il color ottimo ! Sebbene ? perchè mi rappresento l' affanno di

(XIV.)

Roma ? Siena, sua Patria , Vienna , che lo conobbe , le Città , ch' Egli illustrò , faranno del pari per la di lui perdita afflitte , e meste . Io non vi chieggo , Uditori , quale sia il dolor vostro per non riaprire sulle vostre pupille due fonti di amaro pianto . Gemeste , lo so , e ancor gemete quasi afflitte Colombe : ed è ben giusto l' affanno , non più veggendo se non se del *Cardinal Piccolomini* la fred- da spoglia , preda troppo immatura d' inesorabile Morte . Pruden- za è però temperare il dolore , e dar fine al pianto , sul riflesso , che quell' Anima sì virtuosa sia felicemente ascesa ai beati riposi . Molto perdemmo , è vero , e tanto è più grave la perdita , quanto e- ra più viva la nostra speranza sulla di lui Prudenza collocata .

Ma vorrem esser poi fra coloro , che rimproverava l' Apposto- lo S. Paolo , i quali non hanno speranza alcuna ? L' Angiolo Tute- lare di questa Città , l' Arcangelo Custode di questa Provincia (giac- chè all' insegnar dell' Angelico , gli Arcangioli alle Provincie pre- siedono) veglieranno alla difesa , alla pace , alla gloria di Rimini . Nè certamente è nostra piccola forte avere in chi fece già , ed ora farà viepiù del Defunto le veci , un difensore invitto , un Proteggit- tore sollecito , un Padre amorosissimo . Quanto egli uguaglia dell' e- stinto Cardinale la Prudenza nel consigliar saggiamente , nel giudicar rettamente , nel comandare efficacemente , altrettanto seguirà sem- pre ad imitarlo nella Pietà , nella Clemenza , nell' Amore ; giacchè dalla Nobilissima Stirpe , ond' ei discende (ed io ne fui testimonia- di vista ben cento fiate) tali prerogative passano dai Padri ai Figli ed ai Nipoti . Con tali speranze abbia termine il comune affanno , siccome è tempo , che abbia fine il troppo incolto racconto de' pregi di *Silvio Enea Cardinale Piccolomini Legato della Romagna* , e la troppo marcante laude , che al principale di lui carattere , volli dire alla di lui incomparabil Prudenza , l' ardir mi presi di conse- crate . Ho detto .



SPECIAL
94-B17125

XXX.

